

Circolo minore 18

2ndo incontro, Rassina 04-05-2018

Presenti: Vincenzo Maggi, Francesco Giaccherini, Fabio Giovannini, Cinzia Montalbano, Luca Piccardi, Lucia Nannucci, Suor Marcella Finguerra, don Luca Lazzari, Luca Galastri, Marco Randellini

Assenti giustificati: don Anton Sascau

Assenti ingiustificati: don Eric Beranger

Luca G. Invita ad essere più propositivi, dopo aver soprattutto commentato la volta scorsa. Oggi ci concentriamo sulla II parte.

Francesco G. Importante che i laici assumano ministeri. Difficile in questo tempo individuare le persone giuste. Il prete deve essere sempre riferimento. Il nuovo progetto catechistico risulta fatto molto bene ed efficace.

Vincenzo M. Le unità pastorali cominciano a funzionare. È necessario individuare collaboratori saggi e umili. Occorre disponibilità a cambiare e a collaborare.

Cinzia M. La mia parrocchia è una piccola comunità, molte attività si svolgono come unità pastorale insieme; si sono creati alcuni ministeri di fatto per la cura della chiesa parrocchiale e per alcune attività di preghiera. Condizione necessaria affinché le unità pastorali funzionino è la comunione, prima di tutto fra preti, e di conseguenza fra laici. Se non c'è comunione tra preti, automaticamente tra i laici emergono orgoglio, particolarismi, conservatorismo. Molti lamentano l'assenza del prete all'interno della comunità rispetto a quando ogni comunità ne aveva uno. Occorre valorizzare la qualità della presenza, rispetto alla quantità di tempo.

Luca G. Importanza di avere ognuno un confessore ed un padre spirituale.

Luca P. Quali cose un prete può delegare agli altri, per avere più tempo per le persone ? Di conseguenza, creiamo un gruppo di collaboratori.

Marco R. I laici devono anche pretendere di svolgere il proprio ruolo corresponsabile, per il sacerdozio comune ne hanno il dovere. Manca purtroppo la consapevolezza, è mancata formazione in questo senso. È questione di risposta alla nostra vocazione battesimale, il Sinodo a questo ci provoca. Effettivamente è vero che manca il popolo. Noi laici dobbiamo individuare ciò che possiamo fare per la Chiesa, senza attendere deleghe dal clero. Purtroppo in alcune situazioni permangono divisioni.

Francesco G. Primo impegno è individuare alcune persone che possano fare certi servizi minimi, a partire dalle piccole comunità.

Lucia N. La fede personale e la formazione sono sicuramente presupposti per svolgere un ministero.

Luca G. A Bibbiena ad es. funziona molto bene la Caritas; oggi non basta un impegno esclusivamente "intellettuale", le persone oggi hanno bisogno di concretezza; occorre saper conciliare questi due aspetti, formazione e testimonianza/azione; è anche importante che gli impegni e le attività proposte siano semplici.

Marco R. Non avviare troppi processi; avviare "buone pratiche". Es. progetto Policoro: difficile trasmettere ciò che propone la diocesi al livello delle parrocchie; altra difficoltà è collaborare tra organismi pastorali.

Luca L. La scuola di teologia per laici proposta può essere la risposta al bisogno attuale di formazione, convogliando ad essa le varie ministerialità, invece di settorializzazione troppo e di conseguenza di moltiplicare eccessivamente le iniziative.

Sr. Marcella F. "Manca il popolo": è un dato di realtà. Cosa possiamo fare ? Fondamentale è la comunione: "vi riconosceranno da come vi amerete", prima di tutto tra vescovo e presbiteri e i presbiteri tra loro. La comunione si costruisce piano piano, lentamente, con fatica, ma va costruita. Altrimenti tutto è fallimento. Come creare comunione nelle unità pastorali ? Occasioni di dialogo, di formazione (a partire da un vasto analfabetismo religioso, ancora molti sono al Concilio di Trento). A partire dai seminari, la formazione deve essere innanzitutto alla comunione, alla vita insieme. Nelle unità pastorali sono necessarie delle équipes, il lavoro comune porta frutto. Partiamo da un consiglio pastorale unico, che unisce quelli delle singole comunità. Diventa un guadagno prima di tutto per i parroci. Creare occasioni di attività comuni. Superiamo la settorializzazione anche tra comunità.

Luca G. Perplesso sui promotori di cittadinanza: figure vaghe, non si comprende la loro definizione. Importante saper gestire il ruolo dei social ed usare questi mezzi di comunicazione. La pastorale giovanile parte necessariamente dai luoghi frequentati dai giovani. Una parrocchia di Firenze ha proposto con efficacia incontri sull'autostima ! Raccogliamo la provocazione dell'autobus "Dio ti ama e ti ascolta". Le persone non hanno chi le ascolta.

Cinzia M. Servono persone capaci di ascoltare. Siamo disposti ad impegnarci senza pagare qualcosa per questo, senza dare, senza investire qualcosa di me e della mia vita ?

Luca G. Nella società attuale lo stile di vita è fare il minimo necessario rispetto ai propri doveri, poi divertirsi. Contemporaneamente il messaggio cristiano è debole.

Luca L. Nella nostra pastorale bisogna recuperare le 4 parole di Verona 2005.

Il sacerdote deve essere un uomo di Dio, di preghiera, un uomo di comunione, vivere la comunione tra le persone che è chiamato a servire. Non vorrei fare il Prete da solo ma con gli altri. C'è un substrato culturale però su cosa deve essere il Prete anche semplicemente nel luogo dove vivere. Fondamentale il ministero della parola, ministero dell'ascolto, della confessione. Ho problemi nel fare l'amministratore e nel far organizzare tutto.

Francesco G. Lavorare con i genitori dei bambini dell'IC.

Fabio G. Servizio bello per me e favorevolmente accolto portare la comunione agli infermi. Bisogna avere il tempo di fermarsi, hanno bisogno di parlare.

Cinzia M. Il ministro straordinario porta il Signore anche attraverso la propria persona, non solo nel sacramento. Non limitarsi alla catechesi dell'IC: gli sposi, i nuovi genitori (pre e post battesimale), ... Occorre un progetto che riguardi la famiglia nel suo complesso dal suo nascere, per accompagnarla sempre, non solo in alcune circostanze particolari, per creare un gruppo di famiglie, una famiglia di famiglie.

Luca P. Sento che ho ancora da definire quali possono essere le mie proposte; ho già deciso col parroco di incontrare la comunità, per esserne veramente portavoce.

Lucia N. Il bisogno di essere ascoltati; anche sapersi fermare, ascoltarsi, riflettere su se stessi.

Suor Marcella F. Ripartire dall'ascolto delle persone, per capire di cosa hanno realmente bisogno. Fondamentali sono occasioni di dialogo e di comunione.

Marco R. I servizi laicali per la città dell'uomo sono fondamentali. Unità pastorale non è solo struttura organizzativa, servono persone che stanno dentro la comunità civile e fanno sentire la voce della comunità cristiana. Partiamo dagli immigrati, dalle dipendenze, la mancanza di lavoro.

La famiglia: attenzione basilare, fondamentale.

I social vanno usati per veicolare i nostri messaggi, sono canali troppi importanti di comunicazione.